il fatto

Più rispetto dell'ecosistema, emissioni zero, risparmio, riciclo dei materiali e mutati stili di vita: un nuovo comparto promette di creare occupazione e rilanciare i consumi «responsabili». Molti progetti italiani, manca il coordinamento

DI MARCO GIRARDO

G

reen economy, Italia "ver-
de", ripresa "attenta al-
l'ambiente": si moltiplica-
no le iniziative, gli studi, le pubbli-
cazioni che indicano nello svilup-
po sostenibile la strada per una cre-
scita robusta della ricchezza com-
plessiva che - ben prima della cri-
si - il nostro Paese non esprime da-
gli anni Sessanta. Le imprese in-
tensificano inoltre gli sforzi per ri-
portare nei bilanci sociali tutte le
buone pratiche messe in campo
per inquinare di meno, risparmia-
re energia, favorire l'utilizzo di ri-
sorse rinnovabili. «Persuasione o
retorica?», è lecito a questo punto
chiedersi, parafrasando il titolo di
un capolavoro del pensiero con-
temporaneo.
Partiamo dai numeri. Le Fonda-
zioni Symbola e Farefuturo stima-
no che il settore già oggi fatturi nel
nostro Paese 10 miliardi l'anno oc-
cupando 300mila addetti. L'energia
verde è il comparto trainante: n-
talia è il terzo produttore europeo
nell'eolico (per potenza e genera-
zione di energia derivata dal ven-
to) mentre il mercato dell'alta tec-
nologia nel settore del solare è per
il 38% in mano ad aziende dome-
stiche. Sono 55mila, poi, i lavora-
tori nelle filiera della "meccanica
verde,", quelli che si occupano di
progettare impianti per le rinno-
vabili, sistemi per il risparmio e-
nergetico e tecnologie a basso im-
patto ambientale.
A indossare l'abito verde non è co-
munque il solo comparto dell'e-
nergia: 320 aziende del tessile han-
no già chiesto di ottenere la certi-
ficazione per i tessuti biologici e ol-
tre mille sono impegnate nel rici-
claggio e riutilizzo di carta, vetro e
plastica. Secondo Unioncamere, il
40% delle Pmi vuole investire nel fi-
lone "green" per agganciare il tre-
no della ripresa. C e chi considera
infine il motori Multiair prodotti
dal gruppo Fiat - quelli che hanno
permesso al Lingotto di conqui-
stare Chrysler - come esempio ul-
teriore di made in Italy ecologico

Economia verde
Nello sviluppo sostenibile
una strada per la ripresa

da contabilizzare nel fatturato
complessivo.
L'Italia ha finalmente trovato una
leva per sollevare il Pii? «Sarebbe
ingeneroso non rilevare che nel
settore c'è molto fermento», am-
mette Maurizio Guandalini, uno
tra i più qualificati analisti indi-
pendenti del sistema finanziario
globale, invitando però a una sana
prudenza. «Assistiamo a un susse-
guirsi di iniziative - conferma -, os-
serviamo aziende piccole medie e
grandi che lavorano a progetti den-
tro i quali inseriscono "sapori"
marcati di "green economy"».

Lo stesso "sapore" che si avverte
nelle pagine del rapporto curato
da Guandalini insieme al profes-
sor Victor Uckmar {Green eco-
nomy, Italia. Idee, energia e din-
torni. Uno stimolo alla ripresa e-
conomica, Fondazione Istud-
Mondadori Università, 224 pp. 15
euro) in uscita in questi giorni. È
la fotografia ad oggi più completa
dell'Italia rinnovabile. «Nella ster-
minata provincia italiana - spiega
Guandalini e racconta il rapporto
- c'è un vasto campionario di pro-
gettualità verde: da chi riscalda l'o-
spedale con le biomasse (a Pieve

di Coriano in provincia di Manto-
va) al quartiere che sta nascendo
a Settimo Torinese con case da
mille euro al metro quadro e do-
ve sole, vento e pioggia produr-
ranno più energia di quanta le fa-
miglie ne consumeranno (e con
l'eccedenza i neo-proprietari pa-
gheranno il mutuo). Dall'Ikea, che
ha inaugurato a Corsico (presso
Milano) uno degli impianti di geo-
scambio a bassa entalpia più gran-
di d'Europa, al nuovo design so-
stenibile protagonista all'ultimo
Salone del Mobile».
L'Italia, cioè, come spesso accade,

VERSO IL SUMMIT DI COPENAGHEN

ANCORA UNA RAFFICA DI NO
AL TAGLIO DELLE EMISSIONI
Cina, India, Brasile e Sudafrica si oppongono
all'obiettivo di dimezzare le emissioni di gas serra
entro il 2050.A meno di una settimana dal vertice
Onu di Copenaghen, in un documento, le quattro
più grandi economie emergenti hanno detto di
rifiutare anche il target per il picco mondiale delle
emissioni entro il 2020 e quello che limita l'aumento
del riscaldamento globale a un massimo di 2 gradi
rispetto ai livelli pre-industriali. Molti Paesi sviluppati
appoggiano invece i traguardi che Cina, India, Brasile
e Sudafrica respingono. D'altra parte i dati che
continuano a giungere in vista della Conferenza non
sono rassicuranti. La CO2 emessa nel 2009 sarebbe

infatti 40% il più di quella fissata secondo i limiti del
Protocollo di Kyoto. Questi i dati contenuti nel
Carbon Budget 2008, resi noti da Gianfranco
Bologna, direttore scientifico delWwf.che ha messo
in fila le ricerche sul clima di quest'anno. Risulta che
la concentrazione di anidride carbonica, a novembre
2009, era di 387 parti per milione, contro il limite di
350, considerato quello ideale dagli scienziati. Nel
2008, era di 385 parti per milione, il 38% in più
rispetto all'inizio della rivoluzione industriale (circa
280 parti per'milione nel 1750). Una crescita che ha
portato ad avere in atmosfera 8,7 miliardi di
tonnellate di carbonio nel 2008. Inoltre, negli ultimi
25 anni le temperature medie globali sarebbero
salite di un tasso di 0,19 gradi per decennio.

è ricca di ricerca, creatività e spe-
rimentazioni. «Sembra però - con-
tinua l'economista - che si tratti di
un lavoro spontaneo, fatto da al-
cune nicchie più attente e volen-
terose. Manca invece, almeno fino
a oggi, una spinta del Sistema-Pae-
se». In altri termini, un indirizzo e-
splicito di politica economica o
quanto meno un "coordinamento
convinto ". In mancanza del quale,
l'Italia rischia di perdere l'ennesi-
mo treno con il suo bel carico oc-
cupazionale.

«Da qui al 2020 - spiega Guanda-
lini - la "green economy" creerà
2,8 milioni di posti di lavoro. A so-
stenere l'aumento dell'occupa-
zione saranno in particolare le
tecnologie collegate alle fonti eo-
lica, idroelettrica e da biomasse.
In Europa il settore produrrà
550mila posti di lavoro in più e il
comparto è così in espansione
che c'è addirittura mancanza di
manager e personale altamente
specializzato».
Siamo naturalmente all'ultima
chiamata. I Grandi della Terra, dal
7 al 18 dicembre, si riuniranno in
cerca di un accordo per la riduzio-
ne dell'uso di carbone, metano e
petrolio. Qualora trovassero un ac-
cordo sui nuovi parametri di Kyo-
to, l'economia verde conoscereb-
be la consacrazione definitiva. In
caso contrario, inesorabilmente,
sarebbe solo questione di tempo.

ie storie Con l'ambiente la rivincita della montagna

Opportunità di
crescita coni

settori legati alle
fonti rinnovabili

e ai prodotti tipici

DI GIUSEPPE MATARAZZO

ella new economy
della sostenibilità,
c'è un pezzo d'Ita-
lia «dimenticato» ad alta
quota che diventa invece
fondamentale. La montagna
(il 54% del territorio nazio-
nale e il 18% della popola-
zione), da simbolo - alme-
no economicamente - di
marginalità, abbandono e
arretratezza, ritrova la sua
centralità con nuove oppor-
tunità di crescita. Nell'era
"green" è da qui che è già
partito un nuovo «program-
ma di sviluppo» per 1 Italia,
con imprenditori capaci e
coraggiosi, pronti a buttarsi
a capofitto per rilanciare il
proprio territorio.

Produzione di energia da
fonti rinnovabili (idroelet-
trico, solare, biomasse, eoli-
co), turismo culturale e na-
turalistico, bio-edilizia, si-
sterni di trasporto puliti, ser-
vizi alla persona, nuove tec-
nologie e comunicazione,
ma anche prodotti tipici e
gastronomici di primissima
qualità, per non parlare del-
le tradizioni secolari e di u-
no stile di vita sano e sem-
plice: la montagna, che già
produce il 17% del Pii italia-
no, è tutto questo. Un mo-
dello di «sobrietà» e di «ri-
spetto».

«Negli ultimi 50 anni - dice
Enrico Borghi, presidente
nazionale dell'Uncem, l'U-
nione di Comuni, Comunità
ed Enti montani - l'Italia si è
centralizzata: aree urbane e
metropolitane sempre più
grandi e progressivo abban-
dono della montagna e dei
tenitori rurali meno acces-
sibili. Una "polarizzazione"
con costi economici, am-

bientali e sociali insosteni-

bili per tutto il Paese. È arri-
vato il momento di invertire
questo processo, facendo
della montagna e del mon-
do rurale i fattori di un nuo-
vo sviluppo dell'Italia».
E la strategia di riequilibrio
territoriale non passa solo
dal sostegno a tenitori in dif-
ficoltà, «ma - dice spiega
Borghi - da un processo vir-
tuoso che assegna alla mon-
tagna e allo spazio rurale un
ruolo produttivo secondo li-
na visione "locale" (o meglio

g-locale) come motore del-
la crescita es dell'innovazio-
ne, attraverso gli strumenti
della cosiddetta soft eco-
nomy del margine». Discor-
si che rientrano pienamen-
te anche nel dibattito sulla
stessa governance: federali-
smo fiscale e nuovi livelli di
«sussidiarietà», con tanto di
polemiche sulla paventata
cancellazione delle Comu-
nità montane.
Di qui la proposta di Bor-
ghi, che con Uncem e Arel
ha pubblicato uno studio

La sfida dei tenitori nella
green economy (II Mulino):
«Trasformare le istituzioni
oggi esistenti, da enti locali
di distribuzione di risorse e
centro di costo a istituzioni
di progetto, centro di pro-
fitto, come agenzie di svi-
luppo capaci di elaborare
programmi di investimento
autonomi». Parole, assicu-
ra Borghi, «che non sono
proclami, ma vere speri-
mentazioni che abbiamo
già avviato sul territorio da
Nord a Sud».

Le testimonianze non man-
cano: la Comunità montana
della Carnia, in Friuli, rap-
presenta un esempio del-
l'attuazione di una politica
energetica efficiente, con
sette impianti idroelettrici,
uno fotovoltaico e due a bio-
masse. Nelle Marche, la Co-
munità montana di Came-
rino ha un'esperienza leader
nel campo dell'eolico e del-
le biomasse: sta realizzando
20 aerogeneratori in grado

di produrre 40 megawatt di
energia, il 25% della poten-
za installabile nel territorio
marchigiano prevista dal
Piano energetico regionale.
E ancora la Basilicata, dove
parte il progetto per lo stoc-
caggio della CO2, le azioni
connesse all'utilizzo della
biomassa forestale eia valo-
rizzazione del patrimonio
boschivo per l'impiego nel-
l'industria del legno. Inter-
venti avviati attraverso l'in-
tesa con Federlegno-Arredq
e Unicredit per il rilancio di
un'economia sostenibile
d'alta quota. Una valorizza-
zione che sfocia nel turismo.
Non a caso alla Borsa inter-
nazionale del turismo di
montagna di Trento, a set-
tembre, è stato presentato
un «Manifesto per la mon-
tagna». Un percorso di
marketing territoriale dove
la montagna diventa simbo-
lo di un'identità multipla, il
volto "green" dell'economia,
della gente e del territorio.

LE PROFESSIONI

Bellezza, cucina, moda
Ci si converte al «green»
Nuovi prodotti, nuovi progetti, nuovi servizi. Se
l'economia si fa sempre più verde, anche il mondo
del lavoro cambia, si adegua, si rinnova. Fonti
rinnovabili, agricoltura biologica, ma non solo: c'è
l'ecoturismo e il diritto ambientale. La fantasia
ecologica al lavoro.A pensare una prima • •
«razionalizzazione» dei mestieri verdi hanno
provveduto i giornalisti Tessa Gelisio e Marco
Gisotti nel volume «Guida ai green jobs», appena
pubblicato dalle Edizioni dell'Ambiente. «I green
job - spiega Tessa Gelisio, che su Rete4 conduce
'Pianeta mare" - nei prossimi anni potrebbero
raggiungere la cifra di 1,5 milioni, se si vorranno e
si sapranno applicare le giuste politiche, dando
priorità a quei comparti ad alta innovazione sia di
processo sia di tecnologia». La strada è comunque
in salita: fra scarsa formazione, pochi incentivi e
una burocrazia pesante. «Ma grande speranza -
aggiunge Marco Gisotti - viene dalle imprese e
dagli imprenditori italiani che sanno innovare e
innovarsi». Pionieri con idee innovative e
sostenibili.

ANCHE LA GRIFFE
DIVENTA SOSTENIBILE
Moda tutto lusso e sprechi? Non
sempre. Lo stilista di moda
sostenibile coniuga l'estetica con
l'ambiente e i diritti dell'uomo. I
tessuti e i filati che usa hanno tutti
un'origine certificata. Sono stati
ottenuti senza sfruttare le

popolazioni che li producono, valorizzando, anzi, le
tradizioni locali e promuovendo progetti di
cooperazione.

LO SCIENZIATO
DEI MATERIALI
Case e impianti: se li vogliamo
davvero "verdi", allora i materiali
sono fondamentali. Ed ecco lo
scienziato ad hoc: si occupa della
progettazione e della preparazione
dei diversi manufatti, valutandone
costi e compatibilita ambientale.
Dietro la rivoluzione verde della chimica ci sono
questi ricercatori che intervengono in ogni fase
del ciclo di vita dei prodotti trattati.

PARRUCCHIERE - V
A IMPATTO ZERO

È stata un po' la moda dell'estate,
con il lancio dei primi 105 saloni
ecologici da parte di Oréal jf
Professionnel e Federparchi.
L'attività dei l50mila parrucchieri
italiani comporta l'emissione di
800mila tonnellate di anidride
carbonica. L'ecoparrucchiere, acquistando
apparecchi elettrici di classe A, controllando la
climatizzazione e migliorando la raccolta
differenziata può abbattere dell'80% i consumi di
energia.

UN PAESAGGIO
SU «MISURA»
Analisi, progettazione e gestione
degli spazi verdi: di questo si
occupa l'architetto paesaggista. Il
suo intervento è necessario per il
riammodernamento dei vuoti
urbani, il riassetto ambientale
extraurbano, in cave o aree
industriali dismesse. Può partecipare agli
strumenti di pianificazione pubblica e alla
progettazione di parchi e giardini, fino ai siti
monumentali.

IL PIATTO SERVITO
DALL'ECOCHEF

È il classico responsabile della
cucina, ma oggi deve accertarsi che
gli ingredienti e le materie prime
provengano da filiere certificate,
predisponendo le attività per il
conseguimento del minor impatto
ambientale. Senza nulla togliere al
sapore e alla delizia dei piatti sfornati ogni giorno.
(a cura di Giuseppe Matarazzo)

ì